

La Berkan B sarà rimossa da Micoperi

Alla società di Bartolotti affidato il compito di bonificare dal relitto l'area del canale Piomboni, una volta smaltito sarà demolito

Sarà la Micoperi di Silvio Bartolotti a occuparsi della rimozione del relitto della Berkan B, semi-affondato nel canale Piomboni. L'Autorità di sistema portuale, a quanto si è appreso negli ambienti dell'offshore ravennate, ha terminato l'analisi delle due adesioni al bando di gara e Micoperi (in raggruppamento di imprese con Isolfin e Albatros) si è aggiudicata il lavoro, superando la Mg Demolition di Malta. Bartolotti impiegherà la Micoperi 30, la possente nave utilizzata per i lavori offshore e per il recupero della Costa Concordia, davanti all'Isola del Giglio. Attualmente la "30" si trova nella base navale di Ortona e quanto prima prenderà il largo per risalire l'Adriatico fino a Ravenna. Per l'operazione di recupero l'Adsp investirà dagli 8 ai 9 milioni di euro. La circostanza che Micoperi potesse contare su un mezzo offshore a poche miglia dal luogo dell'affondamento della Berkan B e che non dovesse, quindi, farlo arrivare dall'Olanda, dove si trova la maggior parte delle navi di questa portata, ha fatto la differenza sul piano dei costi.

La rimozione del Berkan sarà un'operazione caratterizzata da operazioni particolarmente delicate, dove servirà la potenza di un mezzo come Micoperi 30, capace di sollevare il relitto, eventualmente dopo averlo seziona-



to, per posizionarlo su un pontone e trasferirlo. A rendere più delicato il recupero c'è la posizione in cui si trova il relitto del mercantile, adiacente all'ex banchina Tozzi, semiadagiato sul fondale. La tempistica prevede il completamento della parte

IL PRECEDENTE

La società impiegherà lo stesso rimorchiatore già utilizzato per recuperare la Costa Concordia affondata davanti al Giglio

Il relitto della Berkan B affondato nell'acqua della pialassa, sul caso è aperta un'inchiesta

amministrativa per l'assegnazione dei lavori. La rimozione del relitto, se non ci saranno intoppi, causa maltempo o altro, dovrebbe richiedere una decina di giorni di lavoro. Il relitto verrà poi portato a terra e successivamente trasferito in un cantiere per la completa demolizione. Questa seconda parte potrà richiedere fino a 180 giorni di lavoro. E' chiaro che tutta l'attenzione è concentrata sui primi dieci giorni di attività che serviranno per togliere dal canale Piomboni la nave.

Il caso Berkan B risale al 2010 quando la nave rimase in rada davanti al porto di Ravenna per quasi un mese, abbandonata al suo destino dall'armatore che era debitore e insolvente verso banche, agenzie marittime ed equipaggio. Il Berkan venne trainato in porto e posto sotto sequestro. Nel 2017 la vendita all'asta per essere smantellato e rivenduto. Durante le operazioni di taglio delle lamiere condotte, come emerge dall'inchiesta della Procura, con imperizia, lo scafo si spezzò in due, dando così il via alla vicenda giudiziaria.

Lorenzo Tazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSE

Terminal container contro gli aumenti

Il presidente Mingozzi: «Nuovo balzello Ires indebolisce il settore»

I porti «vanno difesi e non saccheggianti». Terminal container Ravenna si associa alle dichiarazioni di netta contrarietà espresse da Assologistica, Confetra e Federlogistica al tentativo di inserire nel decreto legge fiscale l'aumento del 3% dell'Ires, la tassa che si applica sul reddito derivante dalle attività svolte sulla base di autorizzazioni e concessioni portuali. «Abbiamo appena schivato, grazie all'impegno di molti parlamentari, un emendamento che sarebbe costato 15 euro in più per ogni container pieno o vuoto sbarcato o imbarcato», stigmatizza il presidente Gianantonio Mingozzi, e ora «si affacciano nuovi balzelli che mettono a rischio la competitività del sistema portuale. Qualsiasi nuova imposta indebolisce il settore rendendolo più esposto alla concorrenza».